

Il disegno architettonico nel Seicento spagnolo: i progetti di fra' Josep de la Concepció*

Carme Narváez Cases

«Porque como dice Vitruvio lib. I, cap. I, si el Maestro es sin estudio, y solo entiende lo vasto que es el obrar ó labrar, sujeto está á muchos yerros; y si no es mas que tracista, ó que solo entiende lo especulativo, tambien hará yerros en sus obras, como la experiencia nos lo enseña de algunos que saben trazar y no executar; y por evitar estos daños, es bien el Maestro sepa lo uno y lo otro, y que á lo practico acompañe lo especulativo, y el que tuviere lo uno y lo otro hará sus obras con mas perfeccion y firmeza, pues en ella se funda el Arte»¹.

L'autore che elabora in questi termini la necessità che il buon architetto sappia combinare in parti uguali le conoscenze teoriche e quelle pratiche – seguendo il noto modello vitruviano – è fra' Lorenzo de San Nicolás, membro della congregazione degli agostiniani scalzi, autore di uno dei rari trattati di architettura redatti in Spagna in epoca moderna (*Arte y Uso de Arquitectura*, Madrid 1633) e uno dei tanti architetti ecclesiastici attivi nella penisola iberica tra XVI e XVIII secolo. La sua concezione ideale dell'architetto è in buona parte autobiografica. Si conforma cioè a chi aveva effettuato il proprio apprendistato a partire dalla lettura di trattati provenienti dall'Italia, in combinazione con una pratica di cantiere compatibile con la natura di religioso.

La concentrazione di talenti nel mondo ecclesiastico si giustifica per una duplice ragione. In primo luogo, il modello di Leon Battista Alberti, umanista e sacerdote, generò il prototipo di uomo di chiesa istruito, molto diffuso tra i religiosi secolari, conoscitore della cultura del suo tempo, amante dello studio del mondo antico e appassionato di architettura. Per altro verso, nel caso dei religiosi regolari, furono le necessità interne, cioè i processi di espansione degli ordini, che portarono alla proliferazione di artefici specializzati nella progettazione e nel controllo delle fabbriche². Una necessità cui si dovrebbero aggiungere l'adesione da parte di molte congregazioni a determinate correnti spirituali, le specificità di culto e i compiti di evangelizzazione propri di ciascun istituto, che comportavano un desiderio di identità o di unificazione degli aspetti rappresentativi e distributivi nelle fabbriche³.

Ciò spiega l'apparizione della figura del progettista ufficiale dell'ordine, responsabile di assicurare uniformità con l'applicazione rigorosa della normativa in materia di costruzione stabilita dalla propria congregazione – centrata nella maggior parte dei casi nell'adeguamento degli spazi a misure standardizzate – e la dotazione di certi livelli di qualità nelle opere. Il fatto che si incontrino tanti membri del clero regolare dediti all'architettura non sarebbe, quindi, una coincidenza, semmai si tratterebbe di una politica perfettamente pianificata che anche in Spagna comportò veloci mutamenti.

La preparazione che raggiunsero tali progettisti nel disegno architettonico costituiva un aspetto di distinzione rispetto a chi aveva una formazione pratica e cantieristica. Tale requisito comportò una meritata fama che spinse la clientela dell'epoca a richiedere prestazioni agli architetti religiosi. Possiamo citare gli esempi dei gesuiti Bartolomé de Bustamante, Juan Bautista Villalpando e Pedro Sánchez⁴, così come del già citato agostiniano fra' Lorenzo de San Nicolás⁵ e del carmelitano scalzo fra' Alberto de la Madre de Dios⁶.

All'interno dell'ordine dei carmelitani scalzi merita attenzione la figura di fra' Josep de la Concepció. Si tratta del principale

rappresentante della corrente architettonica classicista nella Catalogna barocca, oltre a essere tra gli architetti della sua generazione il professionista che vanta il maggior numero di opere per cui approntò disegni, in totale trentaquattro. Inoltre, la qualità dei suoi elaborati era talmente apprezzata dai suoi contemporanei, che lo si conosceva già in vita con il soprannome di “el tracista”. A queste considerazioni bisogna aggiungere l'eccezionale circostanza che un certo numero di tali elaborati si sia conservato. I committenti di fra' Josep mostrarono grande cura nel collezionarli, apprezzandone le qualità creative. Almeno in un caso, abbiamo notizia di un tale interesse; il canonico della cattedrale di Tarragona Diego Girón de Rebolledo, che aveva commissionato all'architetto i progetti per la sua cappella privata (oggi purtroppo scomparsi), li conservava, esposti nel salone del piano principale della sua dimora di Barcellona⁷.

Nato a Valls (presso Tarragona) nel 1626, Josep Fuster era figlio di un maestro carpentiere. In merito alla formazione ci si muove sulla base di ipotesi. Riteniamo che nel campo del disegno e del progetto questa si svolse in primo luogo a fianco del padre e che dopo il 1652, entrato nell'ordine carmelitano, queste prime nozioni furono integrate da una educazione più intellettuale, basata sulla lettura dei trattati di architettura italiani e sulla conoscenza di stampe e incisioni, presenti nelle biblioteche conventuali. La formazione di fra' Josep si dovette completare infine con la pratica, a fianco di qualche frate del suo ordine esperto in materia di costruzione. A ogni modo, quello che sappiamo con certezza è che a ventinove anni (tre anni dopo aver professato come carmelitano), veniva nominato progettista ufficiale dell'ordine. A partire da questo momento, l'attività come architetto non conobbe interruzioni, progettando chiese parrocchiali, cappelle, cattedrali, palazzi, ospedali, campanili e *retablos*, oltre naturalmente a conventi della sua congregazione.

Del totale dei trentaquattro progetti architettonici elaborati da fra' Josep de la Concepció non ne sono sopravvissuti fino ai nostri giorni che otto, la maggior parte noti solo attraverso incisioni o fotografie. I grafici mostrano una qualità notevole: un disegno preciso e sicuro e un alto livello di dettaglio, completato nella maggior parte dei casi da un testo esplicativo che fornisce informazioni tecniche agli esecutori: disegni per il cantiere con una qualità da disegni di presentazione. Fra' Josep dominava la sfera speculativa del disegno architettonico, sino agli aspetti più pratici. Tra i progetti di edifici civili si ritrovano i disegni per il palazzo del viceré a Barcellona, la sede municipale di Vic, il castello de Cubelles e la casa del barone di Lluçà a Segur. Il primo, il palazzo del viceré (1663), presenta diversi motivi di interesse: si tratta della prima opera realizzata da fra' Josep fuori dall'ambito della congregazione scalza, che – sebbene si tratti in realtà soltanto di una ristrutturazione – gli procurò fama come architetto. Il progetto costituisce un caso eccezionale perché i disegni in questione, presentati in due fogli, furono tradotti in incisioni per ordine del duca di Osuna, luogotenente reale in Catalogna tra 1667 e 1669, con intento celebrativo. Perduti i disegni originali, si conservano le due incisioni che mostrano, da una parte la sezione trasversale e il piano terra (attualmente nel deposito topografico dell'antico Ministero della Guerra, nell'Archivio Generale di Simancas, a Valladolid), e dall'altra il secondo e terzo

piano dell'edificio (depositata nella Sezione *Grabados* della Biblioteca de Catalunya, a Barcellona). La planimetria e la definizione spaziale di questi disegni rinviano in qualche misura ai criteri delle illustrazioni del trattato di Palladio, e, in generale, manifestano criteri costanti nei progetti elaborati da fra' Josep de la Concepció. Sorprende la padronanza nella concezione di una tipologia costruttiva palaziale che doveva essergli totalmente aliena, almeno fino a quel momento, e che aveva una debole tradizione in Catalogna, dove i palazzi della nobiltà avevano adottato altri modelli.

Anche nel caso degli altri tre progetti di carattere civile citati, si trattava del riadattamento di preesistenze. Nel disegno della sede municipale di Vic (1673) – che conosciamo solo grazie a una vecchia fotografia – l'elemento che sorprende è quello della presenza in un angolo della costruzione di una torre coronata da una struttura piramidale, totalmente inusuale in sedi municipali catalane, frequente invece in Castiglia e concretamente a Madrid. Di fatto, ci sono indizi della contemporanea presenza di fra' Josep nella capitale; ciò potrebbe spiegare l'origine del modello, che, tuttavia, potrebbe derivare da suggerimenti offerti da Fray Lorenzo de San Nicolás nel suo trattato. Lo schema infine potrebbe persino farsi risalire a una radice serliana; poiché nel libro VII appaiono costruzioni con torri alle estremità della facciata, coperte da strutture piramidali. In merito ai grafici relativi alle ristrutturazioni del Castello de Cubelles e della casa de Segur (date al 1673), entrambe proprietà del barone de Llupià, sebbene si tratti di interventi minori nel catalogo delle opere di fra' Josep, rivestono interesse per il semplice fatto di essere stati preservati in buono stato. Conservati nell'archivio del Marchese de Alfaràs (discendente del barone di Llupià), costituiscono un importante documento del metodo di lavoro degli architetti dell'epoca. Ancora più interessanti risultano i progetti di costruzioni religiose. Il primo che elaborò il frate, ancora nell'anno 1673, fu quello della chiesa parrocchiale di Santa Maria de l'Alba di Tàrrrega (provincia di Lérida), miracolosamente conservato nell'archivio parrocchiale. Il disegno sorprende per la sua qualità, per la destrezza posta nell'esecuzione, per l'approfondimento dei dettagli di elementi come le sezioni dei diversi corpi che dovevano comporre la struttura del campanile – modellato in leggera prospettiva per poter apprezzare meglio la sua volumetria –, per la specificazione dei suoi diversi componenti e per la definizione degli spazi. In definitiva, si tratta di un gioiello del disegno architettonico dell'epoca, che, sfortunatamente, non si mantiene in condizioni di conservazione adeguate.

Notevoli appaiono anche i disegni per la nuova cattedrale di Vic, elaborati nel 1679 – attualmente scomparsi dall'Archivio Episcopale –, che, sebbene non realizzati, costituiscono una testimonianza di primario interesse del talento di fra' Josep per il disegno. Qui il progettista applicò schemi derivati dall'architettura conventuale: una nave unica con cappelle laterali tra contrafforti, terminazione piana e cupola, la cui sezione mostra la combinazione della soluzione esterna e di quella interna. Anche il prospetto riecheggia il mondo conventuale, precisamente la cosiddetta «facciata carmelitana», caratterizzata da un corpo centrale coronato da frontone triangolare, unito a due corpi laterali più bassi (corrispondenti alle cappelle), raccordati al primo per mezzo di volute.

Una ulteriore occasione fu il disegno della facciata della cattedrale di Gerona, antica fabbrica gotica il cui fronte era ancora incompleto a metà del XVII secolo. Il progetto elaborato dal frate nel 1681, conservato nell'Archivio Capitolare, prevedeva una facciata in forma di *retablo*, nella quale i diversi piani, articolati dall'utilizzo monumentale dell'ordine architettonico, culminavano nel grande rosone gotico. Rinserrato tra due pilastri giganti e chiuso dal frontone triangolare, il disegno riproponeva nuovamente la

facciata carmelitana. In questo caso l'architetto introdusse opportunamente la planimetria di ciascuno dei tre piani che formavano la struttura del *retablo*. Questo progetto fu realizzato – con minime varianti – nel secolo XVIII dall'architetto Pere Costa.

Infine, conosciamo uno dei progetti conventuali realizzati da fra' Josep de la Concepció. Si tratta del disegno del convento di monache carmelitane scalze de la Presentación de Vic, elaborato nel 1683, documentabile soltanto per mezzo di una fotografia antica, ritrovata nell'Archivio Fotografico Mas di Barcellona. Il progetto, che in questo caso non è firmato, si sviluppa su due tavole, che mostrano da una parte il piano terra e il sotterraneo dell'edificio e dall'altra il primo piano e la sezione della facciata meridionale. Al già menzionato spirito descrittivo e di dettaglio riscontrato in altri progetti si aggiunge, in questo caso, l'interesse di incontrare una indicazione relativa all'esposizione dell'edificio ai venti («Bruxula que enseña com an de pendre los vents al acentar esta planta») e alla necessità di tenerne conto nella fondazione della pianta della nuova costruzione, aspetto che rimanda a Vitruvio e che dimostrerebbe la conoscenza che fra' Josep de la Concepció aveva del suo trattato.

In definitiva, le qualità come disegnatore, l'abilità nella progettazione di spazi e strutture, l'applicazione di un classicismo monumentale attraverso strutture molto semplificate e lo sfruttamento delle conoscenze basate sulla lettura di trattati di architettura fanno di fra' Josep de la Concepció uno degli architetti più interessanti di questa stagione del Seicento in Spagna.

*Traduzione: Emanuela Garofano, Marco Rosario Nobile

¹ Fray Lorenzo de San Nicolás, *Arte y uso de Architectura*, Ristampa, Albatros Ediciones, Madrid 1989, p. 2.

² Questo è un fenomeno perfettamente constatato da parte degli studiosi dell'architettura di epoca moderna nel territorio spagnolo. Martín González suggeriva che era la disponibilità di tempo, libri e comodità necessarie per lo studio dell'architettura che avevano i religiosi ciò che spiegava la loro applicazione nel mestiere architettonico; Juan José Martín González, *El artista en la sociedad española del siglo XVII*, Cátedra, Madrid 1984, p. 58. Si veda inoltre M. Victoria García Morales, *La figura del arquitecto en el siglo XVII*, UNED, Madrid 1991, p. 72.

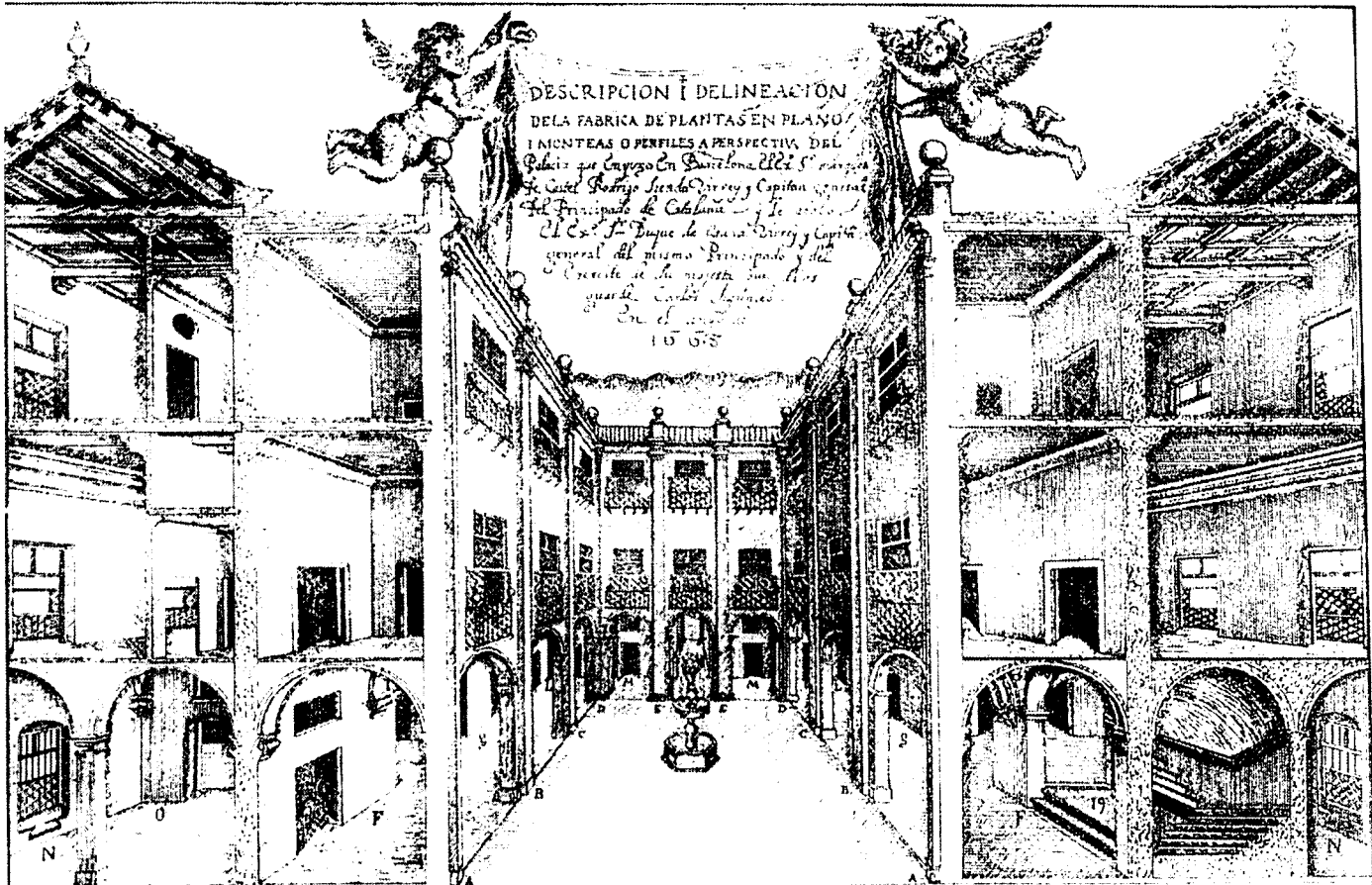
³ Può essere chiaramente verificato in determinati ordini, essendo l'esempio più evidente e conosciuto quello dei gesuiti. Da parte nostra, abbiamo analizzato il caso dei carmelitani scalzi in un intento di chiarimento dell'esistenza o meno di uno stile architettonico carmelitano; si veda Carme Narváez Cases, "La gestació de l'estil arquitectònic carmelità; les primeres disposicions dels descalços respecte a la construcció dels seus convents", in *Locus Amoenus*, 1, 1995, pp. 139-144. E inoltre in *La arquitectura en la congregación de los carmelitas descalzos*, Monte Carmelo, Burgos 2003.

⁴ Sugli architetti gesuiti in Spagna si veda Alfonso Rodríguez G. de Ceballos, *Bariolomé de Bustamante y los orígenes de la arquitectura jesuítica en España*, Institutum Historicum, Roma 1967; "El arquitecto hermano Pedro Sánchez", in *Archivo Español de Arte*, 169, 1970, pp. 51-81; e più recentemente *La arquitectura de los jesuitas*, Edilupa, Madrid 2002.

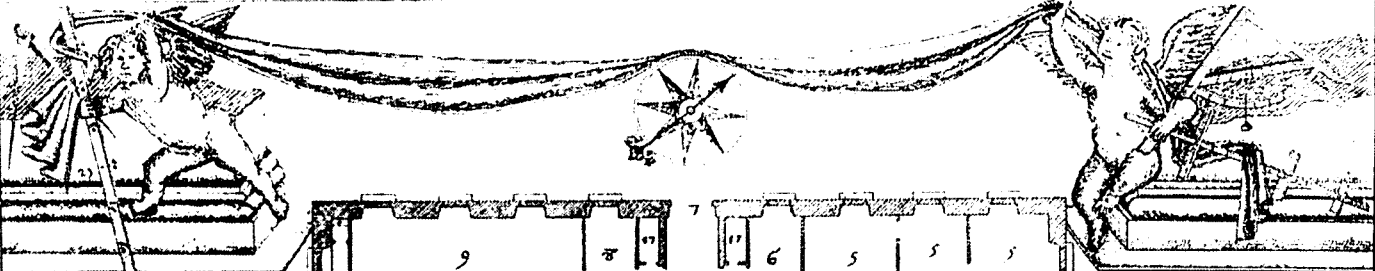
⁵ Su fra' Lorenzo si veda Pedro Antonio López Garrayre, *Arquitectura religiosa del siglo XVII en Talavera de la Reina: Fray Lorenzo de San Nicolás y su influencia*, Excmo. Ayuntamiento de Talavera de la Reina – Consejería de Educación y Cultura de Castilla-La Mancha – Museo Ruiz de Luna, 1989.

⁶ Su fra' Alberto si veda José Miguel Muñoz Jiménez, *Fray Alberto de la Madre de Dios, arquitecto (1575-1635)*, Tantin, Santander 1990.

⁷ La notizia è riportata in: José M. Madurell i Marimon, *La Capilla de la Inmaculada Concepción de la Seo de Tarragona*, Institut d'Estudis Tarraconenses «Ramon Berenguer IV», Diputació Provincial de Tarragona, 1958, pp. 65 y 150.

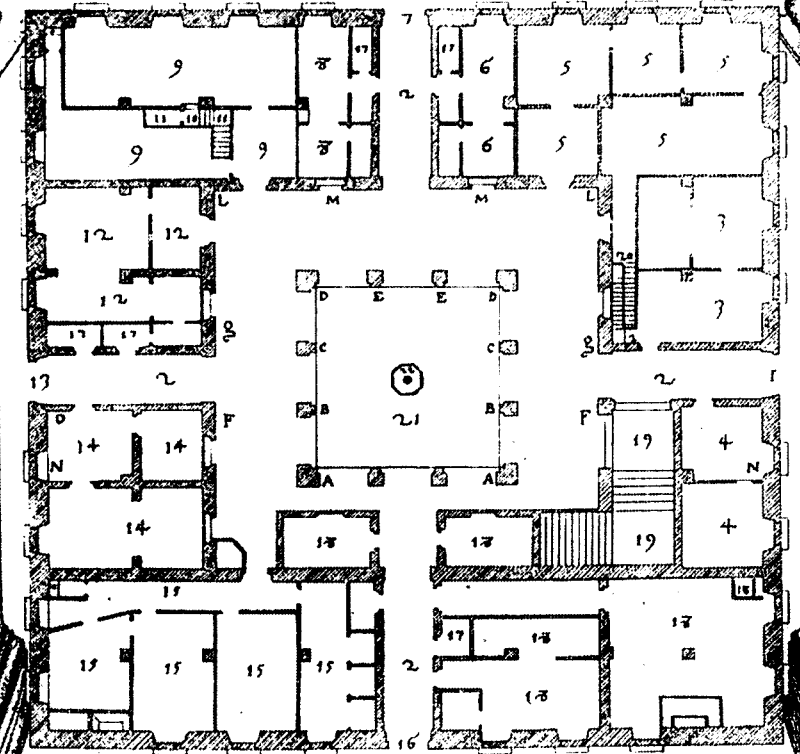


DESCRIPCION I DELINEACION
 DE LA FABRICA DE PLANTAS EN PLANO
 I MONTEAS O PERFILES A PERSPECTIVA DEL
 PALACIO que Cayego En Barcelona el 22 de Mayo de
 1668
 El Ex.^{to} Sr. Duque de Cardena Virrey y Capitan
 general del mismo Principado y de
 la Corona de la corona de Aragon
 y de las Indias
 Don J. de Matos



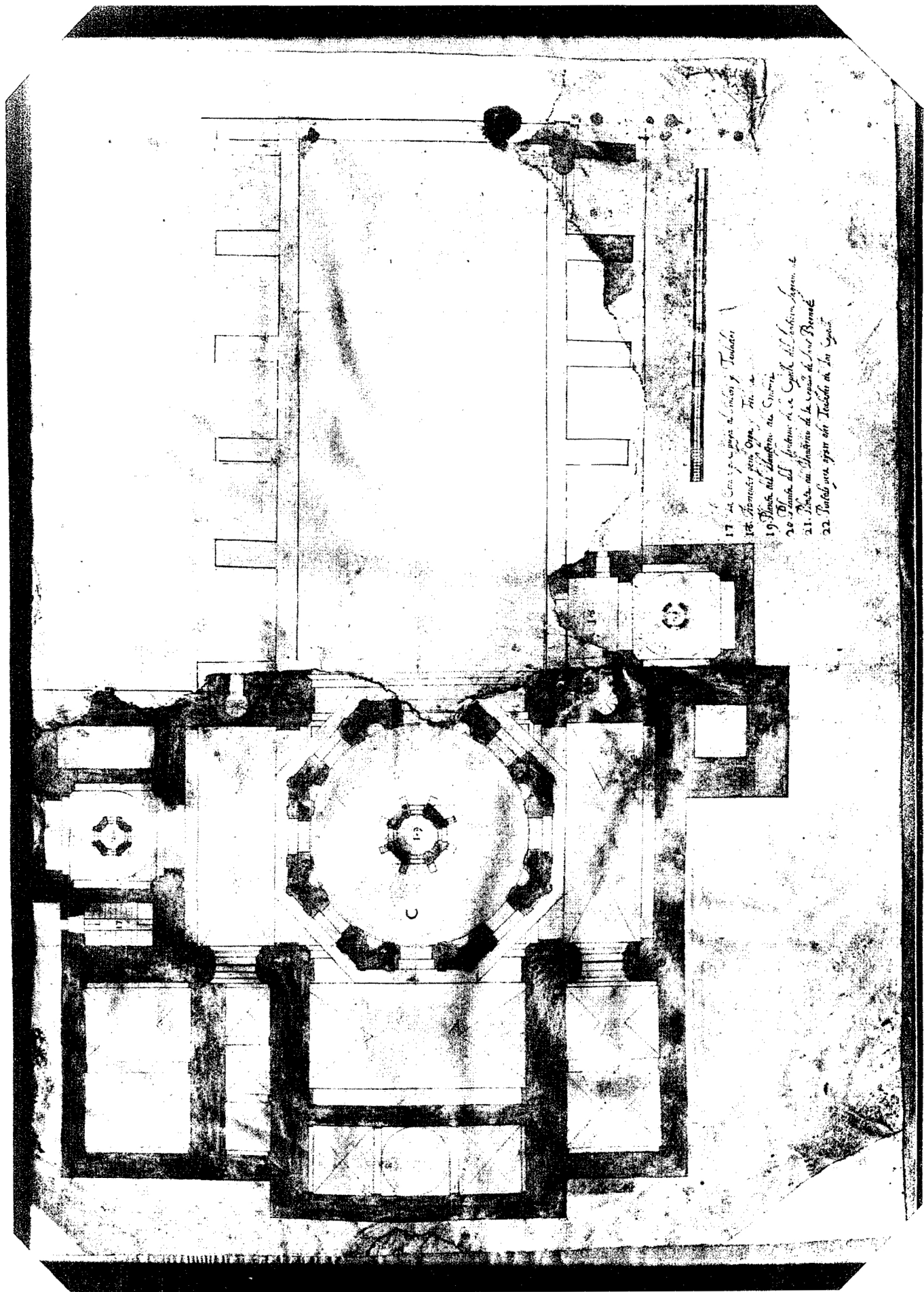
DELINEACION DE LA PRIMERA
 Planta en plano y planta y perfil
 A. Descripción de la parte de
 dentro del palacio

- 1 Puerta principal del palacio que mira al parte del general
- 2 Zaguanete en y contra los Cochinos
- 3 Contaduría
- 4 Quarto del Contador
- 5 Secretaría
- 6 Apartados de criados
- 7 Segunda puerta que mira al mar
- 8 Quarto para Criados
- 9 Oficina del Consejo
- 10 Escalera secreta para bajar al Consejo
- 11 Escalera para el Consejo
- 12 Quarto para Criados
- 13 Tercera puerta para el noble Señora de montserrat
- 14 Quarto para Criados
- 15 Quarto de papeles y Estado

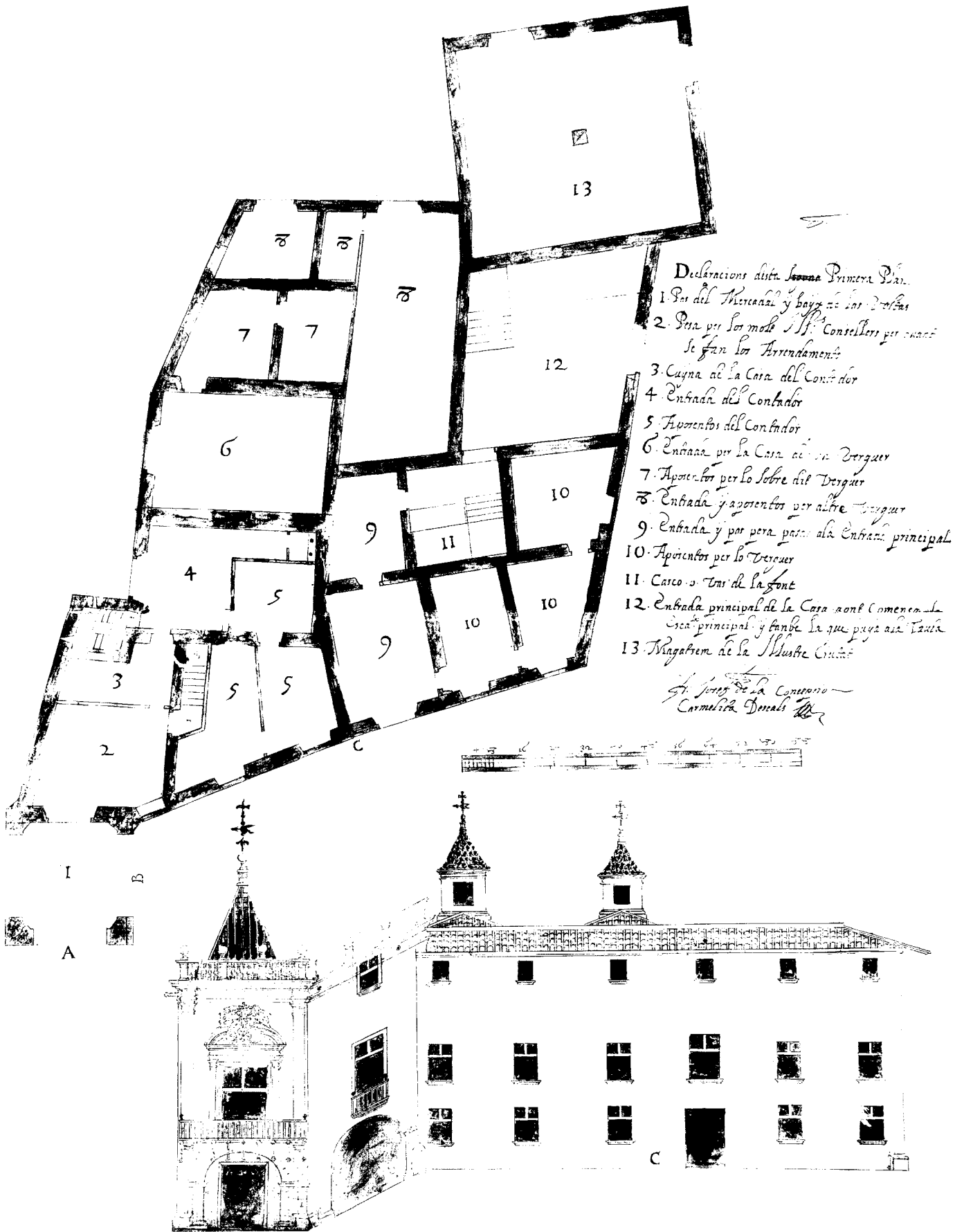


- 16 Cuarto puerta del palacio y en todos los zaguanetes, y pasan por ellas los Cochinos
- 17 Diferentes apartados pequeños en los zaguanetes
- 18 Oficinas y oficinas y para adosadas
- 19 Escalera principal de la casa
- 20 Escaleras que suben al la Secretaría y Contaduría a una albaña junto al despacho
- 21 Puhio del palacio
- 22 Pozo que esta en medio del patio donde en su lugar se ha de hacer una fuente
- 23 Puerta o vano de terrata para el ayuntamiento, que está en una torca de la casa Contaduría y está por los libros para el Contador con que se miden las plantas en plano y el perfil y nombre del señero de las letras D-E y con esta medida se puede medir todo el Palacio

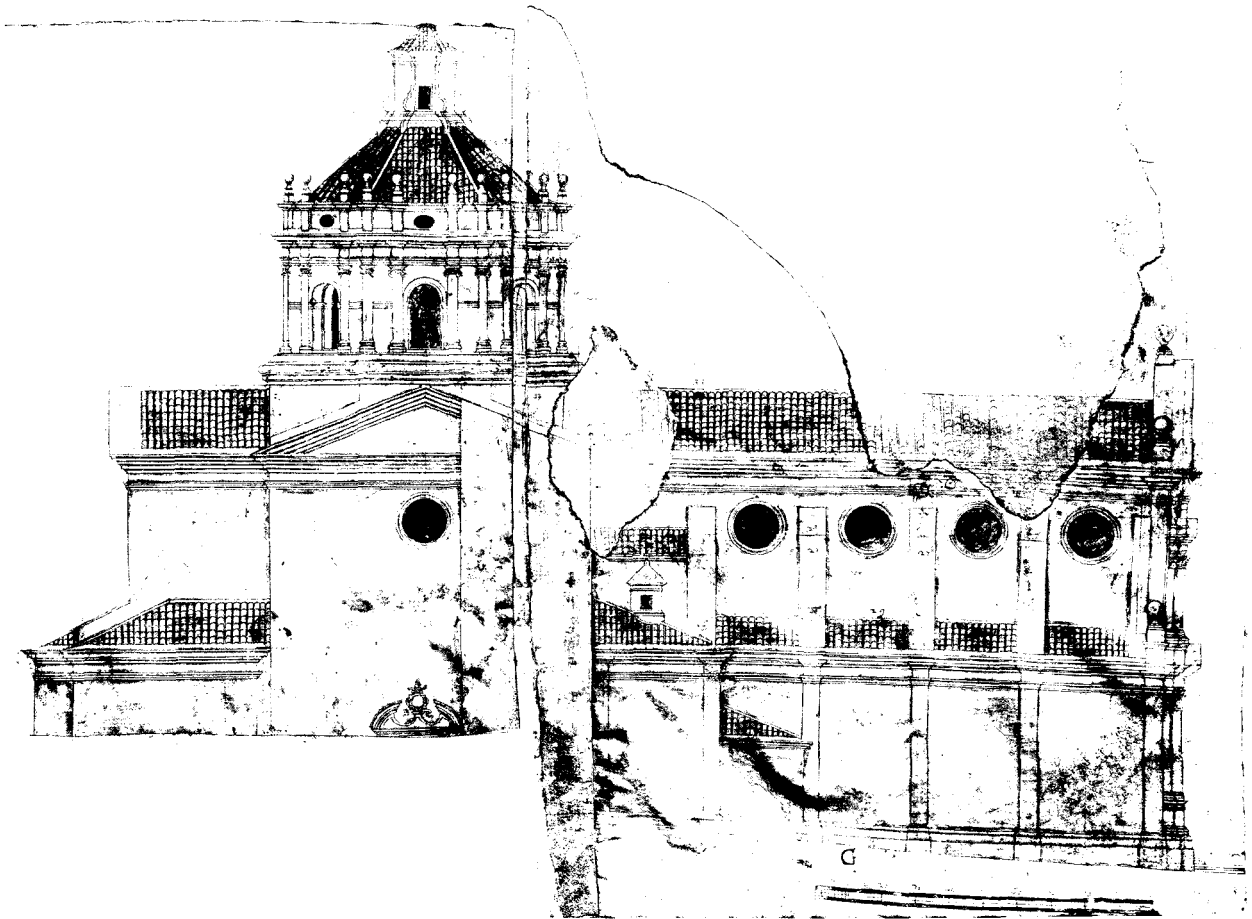
Incisione di Matteo Jener che riproduce il disegno della sezione trasversale e pianta del piano basso del nuovo Palau del Virrey di Barcellona, fatto da fra' Jo-sep de la Concepció (1668). Archivo General de Simancas (Valladolid).



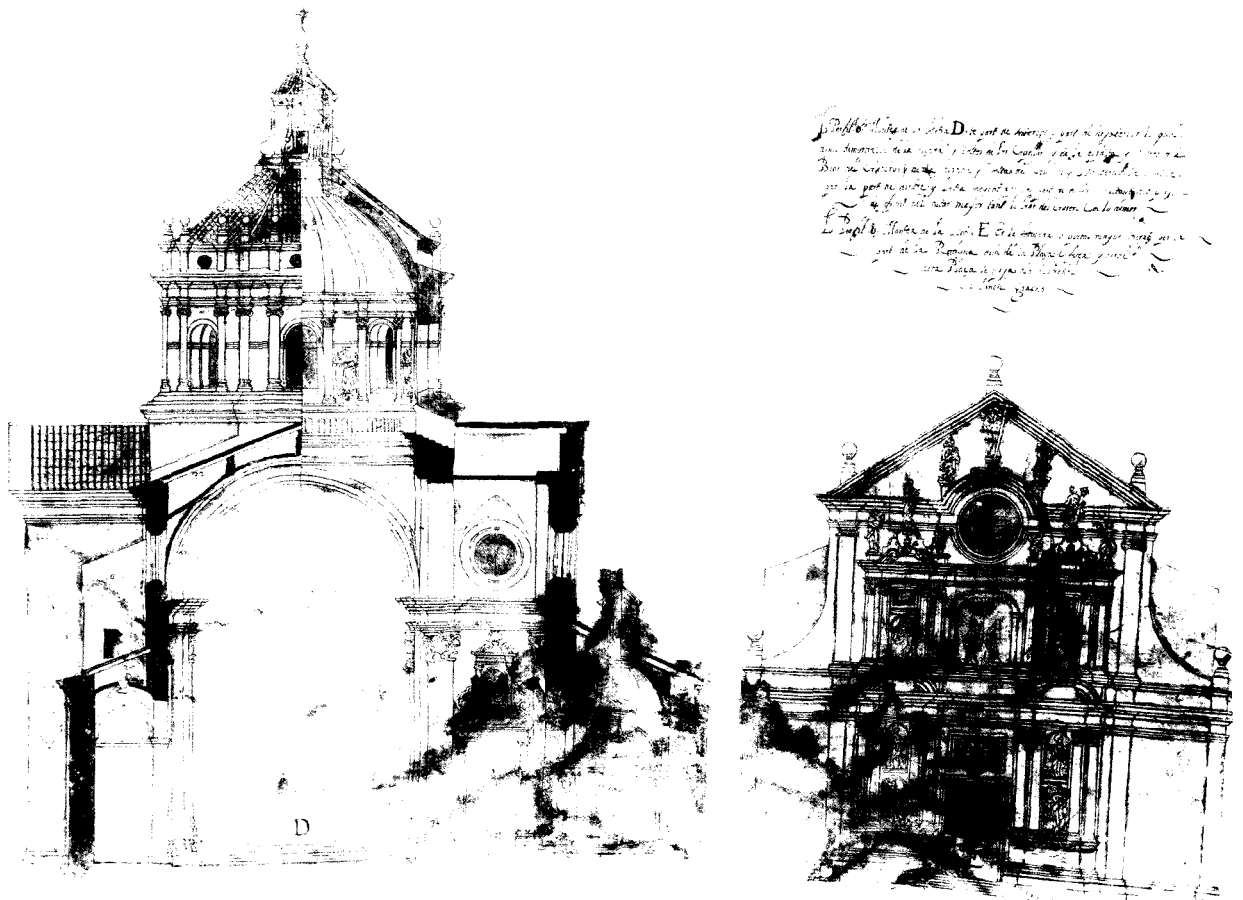
Fra' Josep de la Concepció, Progetto della pianta per la nuova cattedrale di Vic. Arxiu Fotogràfic Mas (Barcelona).



Fra' Josep de la Concepcio. Progetto per la ristrutturazione dell'Ayuntamiento di Vic (Barcelona), con la pianta del piano basso e la sequenza delle facciate riformate.



Fra' Josep de la Concepció, Progetto per la nuova cattedrale di Vic, fianco. Arxiu Fotogràfic Mas (Barcellona).



Fra' Josep de la Concepció, Progetto per la nuova cattedrale di Vic (Barcellona), sezione trasversale e facciata principale. Arxiu Fotogràfic Mas (Barcellona).